



Benediciamo di tutto cuore il Bollettino - La Madonna del Boschetto - il suo Direttore, gli scrittori, ed i lettori; e facciamo voti che, per esso si aumenti sempre nei fedeli la divozione alla gran madre di Dio e la fiducia nella sua misericordiosa bontà e potenza. **Genova, 1 Maggio 1921**
 + T. P. Card. Boggiani Arciv.

LA
MADONNA
 DEL
BOSCHETTO

✦ Bollettino mensile del suo Santuario in Camogli

Direzione e Amministrazione: Presso il M. R. Rettore del Santuario
 CAMOGLI (Genova)

PRATICHE RELIGIOSE

21 Aprile — Incomincia la novena di S. Pellegrino Laziosi, dei servi di Maria. Si fa alla sera al suo altare alle ore 7 con la recita del S. Rosario, canto delle Litanie lauretane, colloquio, inno e benedizione.

30 Aprile — Festa di S. Pellegrino. Orario festivo. Alle 9 messa solenne. Alla sera alle ore 6, canto del Vespro, indi discorso d'introduzione al mese mariano predicato dal Missionario Apostolico, Padre Angelo da Castel del Piano, cappuccino del convento di Prato in Toscana. Canto delle litanie lauretane e benedizione.

1 Maggio — Continua ogni sera alle ore 6 la predicazione del mese mariano, preceduta dalla recita del S. Rosario, dal canto di una lode e seguita dal canto delle litanie lauretane e dalla benedizione col SS. Nei giorni festivi la funzione si anticipa di un'ora.

3 Maggio — Festa della Invenzione della S. Croce. Orario festivo. Esposizione della reliquia della S. Croce ed alla sera, dopo la funzione del mese mariano, bacio della reliquia.

4 Maggio — Festa di S. Monica. Orario feriale. Alle ore 7 messa cantata. Alla sera dopo la funzione del mese mariano, bacio della reliquia.

31 Maggio — Solennità della Pentecoste, chiusura del mese mariano. Al mattino alle ore 5, prima messa. Ore 6 messa della Comunione generale celebrata da Mons. Arciprete di Camogli. Nel pomeriggio, ore 5 vesperi solenni indi predica di chiusura con impartizione, della benedizione papale. Te Deum e benedizione col SS. impartita da Mons. Arciprete.

1 Giugno — Al mattino, ore 6 comunione in suffragio dei defunti.

ORARIO DELLE MESSE

Nei giorni feriali: 1.a Messa alle ore 6 seguita da benedizione - 2.a alle ore 7.

Nei giorni festivi: 1.a Messa alle ore 6 con spiegazione e benedizione - 2.a alle ore 7,30 con semplice lettura del Vangelo - 3.a alle ore 10 con spiegazione del Vangelo.

Banco di Chiavari e della Riviera Ligure

Società Anonima fondata nel 1870

CAPITALE EMESSO E VERSATO L. 25.000.000 - RISERVE L. 6.750.000

SEDE CENTRALE: CHIAVARI

SEDE DI GENOVA: Via Garibaldi, N. 4

AGENZIA DI CITTÀ: VIA CARLO FELICE N. 2

Agenzie: Borzonasca - Camogli - Cicagna - Gattorna di Moconesi - Isavagna - Levanto - Monleone di Cicagna - Nervi - Rapallo - Recco - Santa Margherita Ligure - Sestri Levante - Uscio - Varese Ligure - Zoagli.

OPERAZIONI DEL BANCO

Libretti di Risparmio liber, Piccolo Risparmio, di Piccolo Risparmio per il Lavoro, di Conto Corrente Disponibile.

Depositi a Tempo fisso da uno a dodici mesi ed oltre.

Deposito in Conto Corrente Disponibile con assegni o chèques.

Emissione gratuita all'atto della richiesta di assegni BANCA D'ITALIA e BANCO DI NAPOLI e di altre Banche, pagabile su tutte le piazze del Regno e Colonie.

Compra vendita di divise e valute estere.

Tutte le operazioni inerenti al lavoro di Banca

Cassette di sicurezza in camere corazzate e casseforti speciali espressamente costruite

LA MADONNA DEL BOSCHETTO

BOLLETTINO MENSILE
del suo SANTUARIO in CAMOGLI (Liguria)

Direz. ed Amm.: Presso il Rev. Rettore del Santuario, Camogli (Genova)

Mons. Giosuè Signori porge, sentite grazie al Rev. Sig. D. Prospero Luxardo Rettore del Santuario di N. S. del Boschetto delle felicitazioni e delle copie del Bollettino e in segno di approvazione e gradimento manda la benedizione implorata.

La Madonna del Boschetto con la copia delle sue grazie renda efficace la particolare benedizione che mando di cuore al Direttore, scrittori e lettori del Bollettino del suo Santuario in Camogli, accompagnata dal voto che per la diffusione e lettura del medesimo Bollettino si diffondano ognora più tra i fedeli la devozione ed il culto alla gran Madre di Dio e Madre Nostra.

+ Giosuè, Arcivescovo

... La Benedizione del Padre

L'amatissimo nostro Pastore, S. E. R.^{ma} Mons. C. Dalmazio Minoretti, cui insieme agli omaggi abbiamo umiliata copia del nostro Bollettino, si degnava confortarci col seguente biglietto scritto di suo pugno:

M. R. Sac. PROSPERO LUXARDO

Rettore al Santuario di "N. S. del BOSCHETTO",

CAMOGLI

M. R. Signore,

Crema, 27-3-925.

Con tutto il cuore benedico lei, il Bollettino ed i lettori facendo voti s'accresca la devozione alla Madonna, e confido che le preghiere dei buoni a tanta Madre otterranno anche a me quelle grazie di cui abbisogno per rispondere degnamente al mio nuovo ministero in Genova.

Mille rispetti.

Dev. + C. Dalmazio Minoretti

Riconoscentissimi all'amato Pastore promettiamo di innalzare ognora le nostre deboli preci a Maria perchè il Suo ministero nella nostra diocesi sia lungo e ricco di ubertosi frutti: i figli siano la consolazione del Padre ed il Padre la consolazione dei figli.

Come è bello avere una madre!

Uno studente di teologia narra nel « Wiener Kirchenblatt », una reminiscenza della sua vita di soldato. Egli si trovava al fronte in Galizia, aveva lasciato da lungo tempo la famiglia e non aveva notizie di casa. Un giorno la sua attesa fu interrotta dalla triste notizia di un lutto familiare. Accasciato dal dolore, lontano tante miglia dalla casa paterna, non seppe trovare altro conforto se non portandosi alla chiesuola del villaggio. Ivi gli parve di essere più vicino ai suoi cari. Chino sull'altare della Madonna, pregò e pianse. Una voce di lamento lo destò dal raccoglimento; era un altro soldato, esso pure venuto da lontani paesi, che credendosi solo parlava ad alta voce a Gesù nel Tabernacolo. Egli confidava le tribolazio-

ni dell'animo suo al Redentore e ne chiedeva conforto. Dall'altare del SS.mo Sacramento quel soldato passò, nell'oscurità, all'altare della Vergine e s'imbattè nel compagno. Non se ne meravigliò; gli pose la mano sulla spalla e con fraterno trasporto gli disse:

« Quanto è bello, non è vero compagno mio, avere una Madre! ».

I due soldati che prima non si conoscevano, narrarono l'un l'altro i propri dolori, si sentirono alleggeriti, eran divenuti fratelli, figli di Maria.

Oh, ma io penso ai miseri pagani, che una Madre non hanno, cui Cristo non parla, che fratelli non sono!

Oh, se tra quegli infelici giungesse il Missionario, erigesse là un Altare, invitasse quei derelitti a pregare Maria, ad affidarsi a Lei come ad una tenera Madre, allora anch'essi, e con quanto giubilo, esclamerebbero: « Come è bello avere una Madre! ».

Siamo lieti di poter pubblicare il seguente manoscritto del compianto D. Giovanni Schiaffino, per 48 anni custode zelantissimo e quanto mai benemerito del nostro S. Rocco. Divotissimo della nostra cara Madonna, egli ne gioirà dal cielo, ed i nostri lettori si rallegreranno con lui quaggiù.

PICCOLO SERTO DI CANTICI A NOSTRA SIGNORA DEL BOSCHETTO

OVVERO

Storia dell'Apparizione di Maria S.S. in Camogli ad Angela Schiaffino di Pietro, e di alcuni prodigi operati dalla stessa Beatissima Vergine.

OPERETTA DIVISA IN DUE PARTI AD USO DEL POPOLO PER S. D. P.

Patres nostri annuntiaverunt
nobis opus, quod operatus es
in diebus eorum. Ps. 43.

PARTE PRIMA

Dell'Apparizione di Maria S.S.

Cantate, et psallite e
et narrate omnia mi-
rabilia ejus. I Paralip.
CXVI - v. 8.

CANTO I.

Del quadro della Madonna del Boschetto

La' dove al Boschetto

S'incrocia il sentier,

Sul legno un quadretto

Ti è dato veder

At un pilastrino

Pendente vi è quel

Quadretto di fino,

Insigne pennel.

La Vergine è assisa,

Assiso è il suo Ben.

Che La in Paradisa;

In grembo lo tien.

Amabile e mite

E dolce è il Signor;

*La madre la dite
Virgineo candor.
String' Ella col manco
Suo braccio il Bambin,
Femandogli al fianco
Un candido lin.
Coll'indice dritto,
Al Re dei re
Sorregge l'invitto
E destro suo piè.
E stretto Agnus Dei
All'indice sta
Sinistro di Lei
Che tutta è beltà.
Gli sguardi lor sono
Rivolti al paesel
Che Prospero e Bono
Patroni ha nel Ciel.*

*E pare dall'atto,
Camogli, per te
La Madre abbia fatto
Sua prece testè.*

*Gesù benedice!
Puoi tutto or sperar,
Sarai tu felice
Su terra ed in mar.*

*L'immagine ha questa
Si bella expression;
Chi passa, si arresta
Per fare orazion.*

*La inchina il viandante,
La loda l'augel,
Le erbette, le piante,
Le aurette, il ruscel.*

D. Giovanni Schiaffino.

SI, SENZA ESITARE PER NULLA

Entro, verso la fine dell'autunno, in casa di Carlo Huet. Egli è fuori, laggiù, al lavoro, buon giardiniere com'è, orgoglioso di ogni albero che pianta, lui, che è ogni giorno in piedi prima d'ogni altro, più di ogni altro attento, laborioso e sollecito di ogni minima cosa. La sua arte ed abilità di arboricoltore, la conoscenza perfetta che ha del terreno più adatto per ogni cultura, la sua maestria nel potare la vigna e le piante e più ancora la sua schietta e rude onestà e il suo spirito di giustizia hanno fatto di lui un uomo che non è senza nemici, ma che i suoi nemici stessi rispettano. Quando Huet ha detto: « Parola di Huet, io farò questo! » — non vi è ragione di dubitare affatto di inganno o di dimenticanza....

La signora Huet, quando mi ha visto entrare, è uscita dalla porta che conduce alle serre, e ha gridato: « Huet, vieni subito, ti si cerca! ». E Huet lascia il lavoro tosto, esatto come egli è, ma arriva lenta-

mente, perchè egli è della scuola di chi va sempre, senza affrettarsi mai.

Io lo vedo incresparsi le palpebre sotto i folti sopraccigli e sorridere nella sua barba, appena è ben sicuro che colui che lo cerca è un'antica conoscenza. Egli si scusa di essere in maniche di camicia, e mi offre da bere. Brevemente io gli faccio la mia ordinazione di susini, di peri e di meli. Poi noi parliamo del suo primogenito che ha quindici anni. La figura di Carlo Huet si commuove. Io so di aver fatto come i pescatori, che cercano una piccola anguilla sotto una pietra della riva: essi sollevano la pietra e tutta l'acqua si intorbida. Non è un dispiacere, io lo indovino, ma è un pensiero grave che ho suscitato e che domina lo spirito e il corpo di colui che mi parla.

« Mio figlio non è più qui, egli dice. Non lo sapevate ancora?... Egli mi ha chiesto di entrare in Seminario, ed è là adesso... Io ero a questo posto, ecco, dove sono ora; ritornavo dal lavoro e mi sono seduto. Lui,

si è avvicinato. Mi ha detto: « Papà, ho una grande cosa da domandarti... » E mi ha domandato il permesso di farsi prete ».

— E voi che cosa avete risposto? —

E guardai l'uomo: egli aveva una espressione di autorità e di dignità, che mi fece rivivere, come se l'avessi presenziata, la scena che egli ricordava. La madre scompariva nell'ombra...

— Ho risposto, disse, presso a poco così:

« Figlio mio, se tu mi avessi chiesto questo permesso; in tempi, come già in passato, quando la vita del prete non era senza agi, io ti avrei detto di aspettare e di riflettere ancora ma ora che per vivere di quella vita, non vi sono che dei sacrifici da fare, io ti dico « Sì » senza esitare per nulla »

Renè Bazin

Ebbene questo buon esempio voglio darlo prima di morire

Un buon sacerdote predica il Vangelo non soltanto con le parole, ma coi fatti.

Nel novembre 1922, nella piccola chiesa di S. Alessandro da Lavet a Parigi si faceva la sepoltura d'un vecchio prete, che da trent'anni i Parigini erano abituati a veder passare per le vie dell'agrande città con passo soldatesco (era stato zuavo pontificio), con lo sguardo fiero e dolce ad un tempo, alzato al cielo.

Era il sacer. Cantenot, zelantissimo, servitore e conforto dei poveri e di tutti i disgraziati.

Egli era morto povero, perchè tutto il suo aveva dato ai poveri, ed era morto in un ospedale, dove aveva sofferto mesi e mesi i più atroci tormenti. Pur soffrendo tanto, nell'agonia egli era lieto, perchè sperava di veder presto il suo Signore. E al medico che cercava di persuaderlo a lasciarsi fare qualche iniezione calmante, diceva: « No, mio caro: io sono prete, e non posso ormai servire a niente che a mostrare come si deve soffrire; ebbene almeno questo buon esempio voglio darlo prima di morire! ».

La carità di Alessandro Manzoni

Nel 1896 un vecchio cameriere di caffè in Galleria a Milano raccontava al senatore Crispolti:

« Ho conosciuto bene quel sant'uomo di Alessandro Manzoni. Avevo mia madre povera e malata ed egli, come faceva con gli altri poveri, veniva a trovarla. Cavava dalle tasche di dietro del soprabitone una bottiglia, o una cartata di qualche cosa di buono, e quasi senza farsene accorgere gliele lasciava sopra un tavolo ».

Così si fa bene la carità.

Annunciazione di Maria V.

ODE

*Di Cristo l'Evangelo
a due grandi misteri
richiama tutti e veri
che Dio ci rivelò.*

*Adamo ed Eva al mondo
furono di rovina,
chi mai a tanta ruina
rimedio porterà?*

*Da chi fia riparata
si miseranda sorte?
a trionfar la morte
Iddio s'incarnerà.*

*Ma qual fra le Matrone,
che Israello pose in canto,
con privilegio santo,
Dēipara sarà?*

*A noi diede la morte
Eva di labe infetta;
Maria pura concetta
la vita ci darà.*

*E già l'ecceiso cielo
stilla mellifluo ameno;
la terra, schiuso il seno,
germina il Salvador.*

Dal sommo Dio prescetto,
 nunzio di cielo in terra,
 il volo suo disserra
 su Nazaret Gabriel.

All'umile fanciulla,
 purissima, graziosa,
 che al Paraclete sposa
 l'Eterno preparò.

E a Lei, che, assorta in prece,
 trova nella sua cella,
 annunzia in sua favella
 del verbo il gran mister.

Salve, o Maria, Le dice:

« tu sei piena di grazia,
 « quel Dio, che l'Orbe spazia,
 « Ti cinge di virtù.

« Tu sola fra le Donne,
 « procedi benedetta,
 « Tu sola sei l'eletta,
 « Madre del Salvator.

« Il frutto del tuo seno
 « opra sarà di Dio,
 « giusta, adeguata al fio
 « del fallo original.

« Alto mister d'amore!
 « del Padre eterno il figlio
 « sarà pure tuo figlio,
 « Lo chiamerai Gesù.

« Il regno suo eterno,
 « su tutti gli elementi,
 « all'infero, alle genti,
 « immenso stenderà.

« Dove la forza umana
 « non giunge, oppur fallisce,
 « miracoli esordisce
 « la destra del Signor.

« Già vecchia Elisabetta,
 « sterile, tua cognata,
 « testè miracolata,
 « un figlio concepì.

« Nessun timor colga:
 « vergineo il tuo candore,
 « intatto il tuo pudore,
 « Iddio conserverà.

Stupisce a tali accenti
 l'umile Nazarena;
 ma rinvenuta appena
 risponde a Gabriel:

« Ecco di Dio l'Ancella,
 « figlia del Ciel Maria;
 « la sua non la mia
 « sia fatta volontà ».

E fin da quell'istante
 la Vergine Annunziata
 restò pura, inviolata
 madre del Redentor.

Di tanto assenso l'eco
 riempi di gaudio il cielo,
 che il Verbo in uman velo
 discese contemplò.

Pure la terra e il limbo,
 intesero imminente,
 con desiderio ardente,
 l'avvento di Gesù.

Vergine Sposa e Madre
 dell'Umanato Dio,
 fa ch'Èi grazioso e pio,
 regni nel nostro cor:

Fa che di tutti i Popoli,
 dispersi dall'errore,
 sotto di un sol Pastore,
 Ei formi un solo Ovii.

Lavagna, 2 Febbraio

Luigi Biagio cav. Tiscornia, Arciprete



Abbonatevi al Bollettino

**“ La Madonna del Boschetto „
 del Santuario di Camogli**

Tutto il suo sangue!

Il celebre predicatore inglese Padre Bernardo Vaughen, morto recentemente, raccontava al pubblico di Londra questo commoventissimo episodio:

Durante la guerra europea un brillante giovane inglese, stanco della sua vita dissipata e mondana, aveva deciso di arruolarsi e andare al fronte, per metter fine ai suoi giorni.

Ferito a morte e portato in un ospedale, egli si volse ad un compagno che giaceva a lato, ferito anch'esso gravemente e gli domandò:

« Se io muoio, verserai una lagrima per me? Nessun altro mi ricorderà... »

E il vicino, che era un giovane ufficiale cattolico, mostrando al morente amico un piccolo Crocifisso che portava seco, rispose:

« Ecco Uno che non soltanto una lagrima, ma tutto il suo sangue ha versato per te ».

L'altro guarda, i suoi occhi semispenti hanno un lampo e dice:

« Fammelo baciare! ».

Raccogliendo le forze si protende, bacia il Crocifisso, accarezza con uno sguardo di riconoscenza l'amico che glielo porge, poi mormora con un estremo sorriso:

« Sweet, dolce! ».

~~~~~

## INSEGNAMI COSÌ

*Altro Maestro non invoco. Tu mostri le altezze; Tu incoraggi e sproni a ricalcare l'orme tue, Gesù.*

*E Magnanimo sei quando perdoni tanto che chiami a nome dolcemente chi più a lungo T'offese, mio Rabboni*

*Non sei Tu il Forte che la cieca gente strappa al servaggio delle cose vane e a Dio la lega innamoratamente?*

*Ecco; dai padri antichi ne rimane un retaggio di cupa tenebria, e in quest'orride steppe sì lontane da quella Patria onde ciascuno s'avvia talun s'adagia neghittoso: il cuore si smarrisce e non cerca la sua via.*

*Benedetta la punta del dolore che lo spirito torpido ne assilla verso i lidi, lassù, del tuo chiarore.*

\*\*\*

*Tu non ne desti piccola favilla alla Mesta di Magdala, ma piena riboccò la tua luce nella villa presso il sepolcro nuovo: un mar di pena tramutasti repente in alleluja nel tormentato cuor di Magdalena.*

*Felicissima colpa! Non la buia tomba sonò di geniti: la triste Parascève per sempre tramontò.*

*Sei Tu, Rabboni, che nell'Alleluja di Pasqua stringi con eterno patto quella che, dolorosa, ti cercò.*

*Insegnami così: che si rinasce di pianto, o buon Gesù, pel Tuo Riscatto, se in Te più si confida chi peccò.*

~~~~~

Il miracoloso Crocifisso di Limpas contro l'immodestia e la bestemmia

Continuano le manifestazioni meravigliose del Crocifisso miracoloso di Limpas nella Spagna — il celebre Crocifisso che muove gli occhi, di cui abbiamo già parlato, — e continuano le conversioni di peccatori e di increduli ostinati che accorrono ad ammirarlo.

E quel che è più straordinario e consolante, non essendosi mai verificato finora, si è che la classe dei medici che di solito è la più ostile ad ammettere il soprannaturale o nello stesso tempo è la più autorevole nel giudicare fatti di tal natura, in questo caso è pronta anch'essa a testimoniare la verità.

Riportiamo, una dichiarazione del dottor medico Pinel de Arrila come lo pubblica il giornale « El Dio de Palencia ».

« Mentre predicava con passione ardente il sacerdote Palentino, don Giovanni Martin, lamentandosi amaramente dei frequenti e gravi peccati che si commettono attualmente specie con la bestemmia e la profanazione della festa, col lusso e l'immodestia nel vestire femminile, ecc., il colore bianco della santa effigie si andava mutando in grigio scuro, e nel momento preciso in cui il predicatore disse che quel modo di vestire contrario alle leggi cristiane costituiva pure un reato punibile dal Codice penale, il colore del Cristo divenne quasi nero e produsse intorno a sè una tale oscurità da far scomparire i due fuochi elettrici che si riflettevano sul suo volto.

« Gli occhi del Cristo seguitavano a brillare vivamente; però presero a brillare con sinistro fulgore, e quegli occhi così dolci e rassegnati, si cambiarono in uno sguardo duro e minaccioso, cosicchè molti dei circostanti proruppero in forti grida di perdono e in propositi di pentimento e caddero ginocchioni in terra, come sospinti da una forza occulta irresistibile.

« Posso assicurare che tale trasformazione fu un fenomeno vero, ma soprannaturale e prodigioso; non causato da illusione ottica, giacchè lentamente apparve e lentamente scomparve con un moto così chiaro e visibile, come se fosse un moto evidente di vita, il che sorpassa le leggi naturali ed entra nella sfera dei miracoli veri, specialmente se si riflette che queste trasformazioni si fecero vedere non solo ai credenti, ma anche più fortemente a quelli che non credono ».

Questo fatto, ripetiamo, è firmato dal medico.

(Dall'Angelo in Famiglia)

Alcuni giudizi sul ballo

Demostene, gran filosofo, per rendere disprezzabili i cortigiani di Filippo re di Macedonia, li accusò di aver ballato.

Ovidio, poeta scostumato, chiamò le sale da ballo « scogli ove il pudore inevitabilmente fa naufragio ».

Orazio, tutt'altro che casto, non dubita di metterè la danza tra le turpitudini.

Sallustio racconta che in Roma per offendere una donna e lanciarle l'accusa di disonestà bastava chiamarla « ballerina ».

Emilio Probo assicura che i romani contavano il ballo tra gli esercizi viziosi.

Cicerone asseriva che chi va a ballare non può essere che ubriaco o pazzo.

Il Senato, sotto il regno di Tiberio, scacciò da Roma i ballerini ed i maestri di ballo.

L'imperatore Domiziano, quantunque non fosse uomo costumato, esclude dal Senato coloro che col ballo avvilivano l'alta dignità di cui erano rivestiti.

Nè meno forte è il linguaggio dei moderni; e mentre potremmo citare testimonianze di Santi che in nome di Dio hanno sempre condannato il ballo, invece riportiamo quelle di autori profani.

Bayle, un ateo, nel suo Dizionario scriveva che il ballo serve a corrompere il cuore.

Bussy Rabutin confessò d'aver sperimentato lui stesso che il ballo è pericolosissimo.

Bolme Fregol dice che nessuna giovane dovrebbe farsi lecito il ballo e nessuna madre permetterlo perchè lascivo e disonostante.

Così **De-Concourt**, il visconte di **Sait-Laurent**, la contessa **Bassanville** e persino la protestante **De-Gasparini**. E lo stesso prof. **Mantegazza**, non certamente sospetto di bigotteria, confessa che il ballo è uno degli esercizi più pericolosi.

SOTTOSCRIZIONE

per l'ampliamento ed abbellimento del Santuario, monumento di riconoscenza a Maria pel ritorno dei nostri figli dell'immane guerra

Zimei N.	L. 5,—	Massa Prospero	» 20,—
Maria Della Rovere (Roma)	» 21,90	Pietro Balboni	» 8,—
Elvira De Benedetti	» 10,—	Revello Antonio p. gr. r. (3.a off.)	» 100,—
N. N. p. gr. r.	» 15,—	G. B. R.	» 10,—
Fratelli e sorella Pirchi	» 10,—	Antonio Olivari (Marsiglia) p. gr. r.	» 50,—
Macchiavello Prospero (2.a off.) (Pitoli)	» 5,—	Antonietta Marini p. gr. r.	» 25,—
Salvi Maria	» 5,—	Ogno Lorenzo (6.a off.)	» 50,—
Flavia Castello (Genova) p. gr. r.	» 10,—	Jenny Raffo e Maria Raffo ved. Pi- taluga (Genova)	» 15,—
G. P. S. (4.a off.)	» 10,—	Maria Ageno - Rabaglia (Bogliasco)	» 5,—
Schiaffino Clorinda in Besinval (O- boken)	» 45,—	Tavella Francesco (Novi Ligure)	» 5,—
Pia Persona devota di N. S. del Bo- schetto a mezzo di Mons. A. La- varello (Genova)	» 500,—	Rosa Novella ved. Schiaffino (Callao) (3.a off.)	» 100,—
R.do Giovanni Amoretti (2.a off.)	» 5,—	Schiaffino Giulia Vago (2.a off.) (New York)	» 15,—
Carlini Benedetta	» 10,—	Schiaffino Nicolino fu Fortunato (Recco) (3.a off.)	» 50,—
Linda Mari ved. Assereto (3.a off.)	» 25,—	F. A.	10 d'oro

SOTTOSCRIZIONE

dei fanciulli Camogliesi che si mettono sotto la speciale protezione di Maria

Figari Alina (2.a off.)	L. 10,—	Maria Assunta Oneto	» 5,—
Stiappacasse Maria Stefania	» 10,—	Brinzo Nunziatina	» 5,—
Pietro Fontelli (2.a off.)	» 5,—	Brinzo Giacomino	» 5,—

OFFERTE PEL BOLLETTINO

Garaventa Teresa	L. 2,—	Sapelli Luigi (Genova)	» 5,—
Lagomaggiore Franco (Venezia)	» 4,50	Teresa Lavarello Degregori (Recco)	» 10,—
Fratelli e Sorella Pirchi	» 3,—	Schiaffino Clorinda in Besinval (Oboken)	» 10,—
Chiesa Emilia	» 2,—	Maria Miliani ved. Dapuetto	» 10,—
Mezzano Fortunato	» 2,—	Dapuetto Benedetta ved. Raffo (Oboken)	» 10,—
Marini Francesco	» 5,—	Simonetti Fortunato	» 5,—
Olcese Catter. in Mugnai	» 2,50	Massa Francesca	» 5,—
Olcese Maria in Facandini	» 2,50	Borzene Paola (Genova)	» 2,—
Sanguineti Adalgisa (Genova)	» 10,—		

R.da Superiora delle Suore di N. S. della Misericordia nell'Ospedale di Camogli	»	5,—	Maria Bertolotto	»	10,—
Clotilde Gardella	»	5,—	Pellegra Corsetto	»	5,—
Angela Mibelli	»	5,—	Degregori Faustina	»	5,—
Oneto Nicoletta	»	4,—	Sorelle Ansaldo (Quarto dei Mille)	»	5,—
Torre Anna in Olcese	»	3,—	Assuntina Erminj in Garotta (Monaco Princip.)	»	5,—
Famiglia Ansaldo	»	50,—	Maria Dallari	»	5,—
Mortola Maria	»	5,—	Ida Olivari	»	2,—
Angela Denegri (Genova)	»	3,—	Figari Giuseppina in Pozzo	»	3,—
Olivari Maria Rosa (S. Giulia)	»	5,—	Mortola Catterina	»	5,—
Olivari Augusta	»	5,—	Angelina Gazzale	L.	2,—
Sorelle Corrado (S. Margh. Ligure)	»	10,—	Angelina Schiaffino - Avegno (Genova)	»	10,—
Coniugi Ferrario (Binago)	»	10,—	Ermelinda Rosasco-Schiaffino (Pinevord)	»	10,—
Emilia Valle	»	5,—	Rosa Magnasco	»	5,—
Teresa Ghisolfo ved. Bonetto	»	5,—	Brigneti Maria	»	10,—
Mortola Maria in Buello	»	5,—	Schiaffino Giuseppina Vago (New York)	»	5,—
Figari Romilda	»	3,—	Rosa Novella (Callao)	»	5,—
Massa Prospero	»	5,—	Schiaffino Maria	»	2,—
Mortola Juanito (Genova)	»	10,—	Olivari Giuseppina	»	5,—
N. N.	»	5,—	Tavella Francesco (Novi Ligure)	»	5,—
Bice Cocetta (Palmanova - Udine)	»	5,—	Catterina Cavassa ved. Costa	»	5,—
G. B. R.	»	5,—	Defferari Catterina	»	10,—
Emmanuela Caporale (Sampierdar.)	»	10,—			

CRONACA DEL SANTUARIO

Novena e festa di S. Giuseppe — Predicata dal R. Rettore all'altare del Santo fu frequentata da buon numero di devoti del grande Patriarca, i quali ogni mattina si accostavano alla mensa eucaristica, addimostrando così che la vera pietà consiste nella vita di unione con Gesù Cristo che si è lasciato appositamente sotto le specie eucaristiche.

Grande poi fu il concorso nel giorno della festa che ebbe compimento con particolare solennità.

Magnifico l'altare apparato con splendidi

intagli dorati, stile baracchetto genovese, adorni di gigli e rose disposti con fine gusto. In particolar modo spiccava il capo lavoro in ricamo rappresentante la morte di S. Giuseppe; opera insuperabile della Signorina Giuseppina Bettoni, veneziana, residente a Genova da molti anni, quanto modesta altrettanto grande nel suo genio.

Al mattino ebbe luogo la messa solenne e nel pomeriggio, dopo il canto della Compieta il M. R. D. Prospero Ansaldo, nostro concittadino ed oratore distinto, ne tesseva bella-

mente le lodi. Dopo di che il M. R. Rettore impartiva ai numerosi fedeli accorsi la benedizione eucaristica seguita dal bacio della Reliquia.

La SS.ma Annunziata. — L'augusto mistero dell'Incarnazione del Verbo non poteva non essere solennizzata nel Santuario di Maria che ha per precipuo scopo l'onore della Vergine.

Fu osservato l'orario festivo con frequenza consolante della mensa eucaristica e nel pomeriggio, dopo la recita del S. Rosario, il sudato oratore intrattenne i devoti intorno all'augusto mistero impartendo la benedizione eucaristica.

Dono gentile. — La pietà della Signorina Rosetta Grano, nostra concittadina, ha voluto far dono al Santuario di un bel paio di tovaglie alle balaustre dell'altar maggiore per la S. Comunione. E' un ricamo fine a traforo su disegno bizantino. E' opera di sua mano e rivela un gusto ed un'abilità speciale. Ci congratuliamo con la suddetta signorina che non volle essere seconda a quelle anime devote di Maria che in passato gareggiarono nell'adornare di fini lavori l'altare ed il Santuario di Maria.

Emuli della pietà degli avi. — Ai piedi di Maria si giurarono eterno amore, benedetti dal sacerdote che sopra di loro implorava il vadito patrocinio della Vergine, nostra Celeste e tenerissima Madre, i Sig.ri Giffè e la Signorina Olivari il 22 Marzo; Olivari Francesco e Tosoni Maria il 26 idem; Casini Pasquale e Roccatagliata Giovanna il 28 stesso mese; Capelletto Liberale e Viani Teresa l'8 Aprile.

A tutte le nostre congratulazioni e gli augurii più fervidi che la nostra cara Madre mai

sempre li protegga e renda felice la loro vita.

Giornata universitaria. — Anche al nostro Santuario, secondo le pressioni pontificie è stata fatta il 29 Marzo una raccolta di offerte per l'Università Cattolica del S. Cuore in Milano e siamo lieti di constatare che tale raccolta fu molto apprezzata dai frequentatori del Santuario.

Infatti essa fruttò la somma di L. 89,30.

GRAZIE RICEVUTE

Duilia e Riccardo Maggi, oriundi camogliesi, residenti a Genova, colla mamma venero il 22 ottobre 1924 a ringraziare pubblicamente la Madonna perchè colpiti entrambi fieramente da gruppo, furono da Lei prodigiosamente guariti.

Il primo, di anni 5, fu ammalato dal 13 al 25 settembre u. s. e vicinissimo a morte, dato perduto dai medici.

La madre riconoscente rende pubblica la grazia.

*
*
*

Testa Benedittina di Giacomo e di Schiaffino Bianca, nata e domiciliata a Camogli, di mesi ventidue, colpita da infezione intestinale e da bronco polmonite, data perduta da medici e professori chiamati a consulto, ottenne perfetta guarigione, dietro vive preghiere della mamma alla Madonna del Boschetto, cui promise di ringraziare pubblicamente e rendere nota sul bollettino la grazia.

Il che fece il 2 luglio 1924, appena poté uscire di casa con la bambina.

*
*

Il 29 Dicembre 1924, il Sig. Cav. Corsanego Ceste Virginio, Maggiore nel 30 Fanteria, di stanza a Nocera Inferiore, si partiva appositamente da Napoli per venire colla sua signora a ringraziare la nostra cara Madonna di averlo fatto guarire perfettamente da ferite gravissime riportate tre volte durante la grande guerra. Offriva per questo un cuor d'oro, autorizzando il Rev. Rettore a pubblicare il fatto ad onore della Vergine Santa che egli da piccolo aveva imparato ad amare tanto sulle ginocchie della mamma e stando all'ombra del Santuario. Poichè egli è figlio di Camogli ed appartiene ad una di quelle famiglie che hanno cercato di onorare veramente la patria col valore e la virtù, e quel coraggio che hanno addimosttrato di fronte al nemico l'hanno saputo addimosttrare in faccia ai pusillanimiti ed infingardi.

NECROLOGI

La sera del 7 marzo verso le ore 10 ed un quarto, tra il canto degli Angioli belli e nelle braccia del fratello sacerdote, spirava col sorriso sulle labbra Suora Giselda Ansaldo, al secolo Palmira, nostra concittadina.

Giovinetta ancora entrò nelle Suore di N. S. della Misericordia ed ivi prevalse per la sua bontà, per l'amore allo studio, al

ricamo, alla pittura, alla musica. Laureata maestra, dopo poco si portò a Favale e poi a Roccatagliata dove per diciotto anni sacrificò tutte le sue energie per il bene di quella popolazione che tanto l'amava. Ne venne un lieve esaurimento di forze ed a malincuore s'indusse a chiedere una supplente, ma supplicò la Madre generale a lasciarla ancora a Roccatagliata fino alla prossima primavera... Perché? L'odierna sventura ne spiega tutto il perchè: essa voleva, come si era espressa altre volte, restare con chi amava come figli. Una polmonite fulminea la fermò a letto e dopo pochi giorni, confortata dai SS. Sacramenti, dalla benedizione Papale, dalle cure amorose del fratello, il sac. Romolo Ansaldo, curato a S. Tomaso in Genova, serenamente se ne volava al Paradiso. Esposta nella sala scolastica, trasformata in camera ardente, fu mèta di un continuo pellegrinaggio di popolo piangente. Al lunedì 9 marzo si celebrarono solenni funerali. Procedevano colle rispettive bandiere le scuole di Valle, Ognio, Neirone, Bassi e Roccatagliata, poi le Congregazioni parrocchiali, sacerdoti e parroci, poi la salma con doppia cassa portata da sei Figlie del Sacro Cuore. Quattro el corone: nella prima si leggeva: « Roccatagliata piange Stor Giselda »; nella seconda: « La Scuola ricorda »; nella terza: « Gli scolari di Corsiglia »; nella quarta: « Alla Maestra buona »; poi ancora una croce in fiori con: « La maestra dolente ». All'uffizio ed alle messe lette seguì la cantata dal rev. sac. Davide Dondero, prevosto. Si ricompose il corteo sempre sotto i raggi del sole e nel cimitero dopo le parole di una maestra la preziosa salma fu posta nella colombaia e tosto un'improvvisa e violenta raffica di neve, ricordò il candore di quell'a-

nima bella. Alla mamma, ai fratelli ed alle sorelle le nostre condoglianze.

Dopo tre lunghi mesi di malattia, sopportata con quella fede che unica sa lenire il dolore, si spegneva santamente il sacerdote **D. Giacomo Pinile** nella ancor verde età di 45 anni, il giorno 26 marzo. Era uno dei nostri numerosi sacerdoti che hanno sempre cercato di far onore alla religione ed alla patria.

Ordinato sacerdote, fu tosto mandato vice-parroco nella parrocchia di Montesignano in val Bisagno, dove stette poco tempo, causa la sua malferma salute. Motivo per cui si ritirava in patria curando con genio e passione l'arte dei suoni, emulando così altri suoi colleghi, pur nostri concittadini che in quest'arte nobilissima si distinsero e si distinguono.

Toccava assai bene le note del nostro magistrale organo parrocchiale in qualità di organista dirigendo nelle nostre principali funzioni le orchestre che venivano di fuori eseguendo con grande esattezza musica liturgica dei più grandi maestri moderni.

La sua dipartita fu compianta da tutta la cittadinanza che diede grande attestato di affetto ai suoi funerali, eseguiti in musica dai suoi amici e colleghi, diretti dal maestro D. Ferro, principe dei nostri sacerdoti cultori dell'arte dei suoni.

Sia pace alla sua bell'anima e le più vive condoglianze alla sorella, al cognato ed ai suoi nipoti tutti.

Nelle prime ore del pomeriggio del giorno 10 Aprile del corrente anno spirava nella pace del Giusto l'anima cara di **Mosto Caterina ved. Bozzo** nella età veneranda di 94 anni.

La sua vita fu tutta consacrata al lavoro, e dal lavoro attinse la forza, la fede, la rassegnazione per sopportare tutte le sventure, calamità non lievi che colpirono il suo cuore di madre.

Anima giusta che lasciò con la sua scomparsa un vuoto incancellabile, in quanti la conobbero e la praticarono, vuoto che non si colmerà tanto presto con l'andar dei tempi!

Fu donna di esemplare pietà, onestissima nel suo lavoro, rassegnata ai voleri di Iddio.

Aveva sempre sul suo labbro il sorriso e una parola buona per tutti. Negli ultimi istanti della vita sua, volle avere vicino a sè il Sacerdote, ricevette con edificante pietà e piena lucidità di mente i Santi Carismi della nostra Santa Religione e benedetta dal Sacerdote l'anima sua lasciò questa terra pel il cielo.

Era divotissima della nostra Madonna del Boschetto.

Oh! nonna cara, dal Cielo dove certo godi il premio della tua operosa vita, santamente vissuta e serenamente spenta, prega, proteggi i tuoi cari che lasciasti quaggiù a piangerti e specialmente per la tua nipote

Assunta

che piangente trascrive queste dolenti note affinché le anime buone devote della Madonna ti ricordino nelle loro preghiere.

Assuntina Maria Aste

Camogli, 10 Aprile 1925.

RICORDI DEL SANTUARIO

Presso la Sacrestia del Santuario si trovano moltissimi e svariati oggetti - ricordo del Santuario come anelli, catenelle, medaglie, quadretti, fermagli, penne, agorai, fermacarte, immagini grandi e piccole, oleografie, cartoline illustrate, corone, crocifissi ecc. il tutto a prezzi mitissimi.

Rivolgersi al R.do Rettore o alla persona adetta al servizio del Santuario.

STAB. TIPOGRAFICO della BORSA
FIORE & SCOMA

GENOVA

VIA TOLLOT 3 rosso (da Via Galata)

... TELEFONO 21-16 ...

Lavori comuni e di lusso - Forniture per Agenti di Cambio, Banche ed Amministrazioni - Opuscoli - Riviste - Giornali - Fabbrica di Registri - Generi di Cancelleria.

Esercizio 28.°

BANCO

Esercizio 28.°

AMBROSIANO

Società Anonima Sede Sociale in MILANO - Fondata nel 1896

CAPITALE L. 60.000.000

GENOVA - MILANO - TORINO - VENEZIA

ALESSANDRIA - COMO - LECCO - MONZA - NOVARA - PAVIA - PIACENZA
VARESE - VIGEVANO

BESANA - ERBA - LUINO - SERECNO

QUALUNQUE OPERAZIONE DI BANCA, CAMBIO E BORSA
ALLE MIGLIORI CONDIZIONI

SEDE DI GENOVA - Via Roma 1-A - Telef. 2-81 63 85 65

AGENZIA DI CITTA' - Piazza Raibetta, 2